

L'appello

Bertolucci, Sandrelli, Müller: l'Iran liberi Panahi e Rasoulov

La loro fama arriva fino a Teheran, e così Bernardo Bertolucci, Stefania Sandrelli e il direttore della Mostra di Venezia, Marco Müller, hanno deciso di sfruttarla per chiedere al regime l'immediata liberazione del regista Jafar Panahi (Leone d'Oro nel 2000 per il film «Il cerchio») e il suo collaboratore e collega, Mohammad Rasoulov. I due cineasti iraniani sono stati condannati a 6 anni di prigione e al divieto per 20 anni di scrivere e girare film: un bavaglio inaccettabile che, tra poche settimane, potrà essere definitivo con la sentenza di terzo grado del tribunale rivoluzionario.

«Personalmente posso fare poco per Jafar, ma è importante continuare a parlare di lui, ammirare i suoi film e ascoltare le sue parole» ha detto Bertolucci lunedì al cinema Barberini leggendo la toccante lettera inviata da Panahi al Festival di Berlino, dove la con-

danna gli ha impedito di essere giurato. Durante la serata, organizzata da Cinecittà Luce e Articolo 21, Andrea Purgatori, portavoce dei 100 autori, ha chiesto «al governo italiano di trasformarsi da primo partner commerciale dell'Iran in primo sostenitore dei diritti civili degli iraniani». «Parlerò con Berlusconi e Gianni Letta affinché ci sia una richiesta formale in difesa dei registi iraniani in carcere» ha assicurato il sottosegretario **Francesco Maria Giro**. La mobilitazione in favore di Panahi e Rasoulov non si ferma qui: prossimo appuntamento l'8 aprile in occasione dell'uscita di «Offside», l'ultima



Regista Jafar Panahi

pellicola di Panahi. «Dobbiamo fare presto e farci sentire il più possibile - ha ricordato il giornalista iraniano Ahmad Rafat - prima che la condanna sia definitiva».

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

